

Regionali 2021: dalle urne più di 1 milione di “voti” al “partito” degli astenuti-sfiduciati Sconfitta per la democrazia. La politica ritorni credibile!

Di Riccardo Liguori



sede del Consiglio regionale, la “casa dei calabresi”

Reggio Calabria, palazzo “Tommaso Campanella”,

Anche in Calabria la politica è sempre più distante dalla gente, non appassiona i giovani, è avvolta da una cappa di apatia. Il solco creato con la società è profondo e disertare in massa le urne come il 3-4 ottobre 2021, così come il 26 gennaio 2020, è una sconfitta inquietante per la democrazia. Nemmeno la morte della presidente Santelli, evento luttuoso che ha commosso la Calabria un anno fa, ha riavvicinato i cittadini alla politica, quella che Paolo VI definì “la più alta forma di carità”. La responsabilità di questa disaffezione è di quei politici che cercano di appagare malsane ambizioni personali e favorire piccole lobby di potere, piuttosto che assolvere il mandato come un servizio.

Il sistema politico in crisi. Questo trova riscontro nei dati delle recenti consultazioni confrontati con quelli precedenti (fonte: *Eligendo - Ministero dell'Interno* <https://elezioni.interno.gov.it/>). Gli elettori che si sono recati alle urne sono stati gli stessi del 2020, poco più del 44% (838.691 votanti), meno di un calabrese su due. A disertare le urne sono stati 1.052.041 (aventi diritto 1.890.732), anche se non pochi risiedono fuori regione o all'estero. Dato significativo sono le schede bianche e nulle, quasi raddoppiate (45.741 contro 27.208 del 2020), e le prime più che triplicate (da 6.536 a 20.559.). Sono numeri che devono far riflettere. È il sistema politico ad essere in crisi e questo è pericoloso nel momento in cui crolla la partecipazione alla *Polis*. Non è servito il “Reddito di cittadinanza” ad accorciare la distanza tra elettore ed eletto, perché, nel contempo, non sono stati adottati validi provvedimenti legislativi in campo socio-economico e di contrasto alla ripresa dell'ultrasecolare fenomeno dell'emigrazione, soprattutto di giovani in cerca di un lavoro onesto e dignitoso.

I politici peccano di credibilità. I politici sono chiamati a curare sia l'emorragia emigratoria sia della disaffezione dalla politica. È passato mezzo secolo dalla nascita della Regione (fonte: “Speciale 50° Regione Calabria” in *Opinioni Calabria*: www.esiscalabria.org), ma i politici di allora riuscirono a portare alle urne, il 7-8 giugno 1970, l'82% del corpo elettorale, quasi il doppio dell'attuale. I partiti dell'epoca erano quelli che avevano scritto la Costituzione e i loro rappresentanti autorevoli perché credibili. Basti pensare ai voti di preferenza ottenuti da ciascuno dei 40 eletti alla I Legislatura del Consiglio regionale: erano diverse migliaia. Addirittura erano a cinque cifre per la gran parte degli eletti dei tre principali partiti (Dc, Pci e Psi). Alle regionali 2021 appena sei candidati hanno ottenuto più di 10mila preferenze di cui uno quasi 22mila, l'assessore all'agricoltura Gallo. Come cinquanta anni fa, così oggi, l'elettorato ha dato loro fiducia, ma rispetto a mezzo secolo fa questi si contano sulle dita di una mano.

È proprio la fiducia a mancare, perché la gente è stanca dei politici parolai, vuole politici credibili, vicini al suo quotidiano di sacrifici e sofferenze per un domani di soddisfazioni e benessere. La gente vuole politici che si prodigano per il suo riscatto sociale, attuando politiche di sviluppo economico e occupazionale a partire dai settori chiave come l'agricoltura, il turismo e l'industria alimentare. Più di un calabrese su due è sfiduciato, non crede nei suoi rappresentanti diversi dei quali corrotti e spesso collusi con l'antistato criminale. È necessario che la gente ricreda nella politica, un'impresa ardua che spetta ai suoi rappresentanti, ma anche a quanti vogliono avvicinarsi ma non osano farlo. Temono di bruciarsi, o peggio ancora di finire anch'essi sotto ricatto e fagocitati dal cancerogeno sistema politico, non avendo la forza necessaria ad innescare un processo di rinnovamento-cambiamento della classe dirigente.

C'è ancora chi fa sul serio. Chi scrive ha avuto modo di trascorrere una giornata al fianco di uno dei sei politici appena citati, percorrendo in auto quasi tutta la Calabria per raggiungere la sede del Consiglio regionale. Ha appurato che c'è ancora chi vive la politica come una missione e un servizio, senza badare a spese che vanno oltre l'indennità di carica. Altro fattore non secondario è la stanchezza fisica che a fine giornata ha il sopravvento su chi fa sul serio politica, coniugando gli impegni istituzionali con quelli di partito, riuscendo poi a ritagliarsi uno spazio per la famiglia in cui dare una carezza ai propri cari. Per questo anche la politica è una vocazione, una chiamata al sacrificio per il prossimo, nel momento in cui si sceglie di rapportarsi quotidianamente con decine di persone (amministratori e cittadini), non solo attraverso i social media (troppo facile), ma guardandosi negli occhi, ascoltandosi, prendendo appunti, dando risposte... Un politico serio è colui che riconosce i suoi limiti nel non poter dare certezze ad un padre di famiglia senza lavoro, ad un sindaco alle prese con problemi che richiedono l'intervento dall'alto.



Reggio Calabria, palazzo “Tommaso Campanella”, aula consiliare “Giuseppe Fortugno”, e Antonio Guarasci (1918-1974), primo presidente della Giunta regionale, deceduto nell’adempimento del suo mandato

Ritornare alla “scuola di partito”. Per colmare questo solco occorrono politici di questa portata, che un tempo si formavano alla “scuola di partito” dove si insegnava la politica della responsabilità e dell’umanità nel forgiare la classe dirigente del futuro, due qualità oggi quasi sconosciute. Ne è la prova quando non si riescono a cogliere le necessità impellenti della gente come il lavoro, la sanità, i servizi, le infrastrutture..., e scegliendo candidati, per interessi di potere e facili consensi, persone poco capaci o incompetenti. E se alla carenza di responsabilità e umanità si aggiunge la mancanza di strategie e lungimiranze, la politica è destinata a fallire se non proprio a finire.

Una lettura dei dati elettorali. È quanto è successo al centro sinistra calabrese, presentandosi ancora una volta diviso, con tre candidati presidenti destinati a perdere e a contribuire a quella sfiducia-apatia per la politica. Basti pensare al risultato ottenuto dall’ex presidente Oliverio: l’1,7%, appena 13.440 voti, superato dalle schede bianche (oltre 20.500). Il Pd, principale forza di centro sinistra, perde 2 punti percentuali, passando dal 15% al 13%. Il Movimento 5 Stelle ha un incremento dello 0,21%, sfiorando il 6,5%, entrando per la prima volta in Consiglio regionale con due eletti.

Candidati della cosiddetta “società civile”, prima Callipo, poi Bruni, non hanno presa nell’elettorato calabrese che, forse, si sente ancora orfano di politici-cavalli di razza come Guarasci, il primo presidente della Regione, convinto sostenitore dell’alleanza di centro sinistra che guidò nel 1962, alla Provincia di Cosenza, la prima giunta Dc-Psi del Meridione d’Italia, professore di liceo e “maestro” di “scuola politica”.

Torniamo alle regionali 2021. Continuano a lievitare le liste civiche, a destra e a manca, perché la politica degli ideali è in profonda crisi delegando il suo ruolo a personaggi pubblici del momento. Sono un esempio le ben sei liste civiche della sinistra estrema, sostenitrici del candidato presidente De Magistris che raccolgono complessivamente poco più del 15%, attribuendo la loro sconfitta alla vicenda giudiziaria del loro più noto candidato consigliere, ex sindaco di Riace Lucano.

Cosa dire del centro destra? È sempre più centro e meno destra. Il suo candidato presidente, l’on. Occhiuto di Forza Italia, vince con oltre il 54% - circa l’1% in meno di quanto ottenne la presidente Santelli -, ma è sempre un brillante risultato se si pensa al crollo del centro destra in Italia. In Calabria vincono i moderati di centro, *in primis* Forza Italia che conquista 5 punti, passando dal 12% al 17% e ottenendo 7 seggi (+ 2), oltre alla lista civica “Forza azzurri” che supera l’8%, vicinissima alla stessa Forza Italia, il partito della compianta presidente Santelli che lascia una eredità pesante anche in consensi da non sprecare. A fare le spese dell’incremento del partito del presidente Occhiuto è l’Udc, che perde 2 punti (dal 6,8% al 4,6%) e un seggio (da 2 a 1), ma è soprattutto la Lega, meno 4 punti (dal 12% all’8%) e in misura minore Fratelli d’Italia (dal 10,8% all’8,7%).

La “vittoria” degli astenuti. Le regionali 2021 le ha stravinte il partito degli astenuti con più di un milione di elettori che non si sono recati alle urne. Sta al neo presidente Occhiuto conquistare questo milione “rimasto alla finestra”, anche costruendo il Ponte sullo Stretto, se è davvero necessario allo sviluppo, ma prima di tutto realizzando opere pubbliche alla portata quotidiana della gente. Un esempio? Il potenziamento a quattro corsie del tratto della SS.106 Jonica/E 90 Roseto-Sibari, nota come la “strada della morte”, un cantiere avviato ma che necessita di un costante monitoraggio. I calabresi auspicano, soprattutto, una Regione trasparente e concreta in materia non solo di infrastrutture, ma di sanità, sociale, lavoro, formazione, scuola e cultura per essere più inclusiva e fare delle diversità una ricchezza.

L’edizione ridotta di questo articolo è stata pubblicata a pagina 7 della rivista periodica *Il CalabrOne*, nel numero in distribuzione, in tutte le edicole della Calabria, dal mese di dicembre 2021



La rivista che parla calabrese
...oltre i luoghi comuni - Guida al territorio